UNIONCAMERE

REPORT SUL MISMATCH TRA DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO IN ITALIA

Primo Semestre 2025

NUMERO 1, LUGLIO 2025

REPORT SUL MISMATCH TRA DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO IN ITALIA

Primo Semestre 2025

NUMERO 1, LUGLIO 2025

In collaborazione con

I dati utilizzati sono quelli prodotti al 30 giugno 2025 da Unioncamere, salvo diversa indicazione.

INTRODUZIONE

Il presente **Report** dà l'avvio al rapporto di collaborazione tra il CNEL e Unioncamere sull'analisi del disallineamento tra domanda e offerta di lavoro. L'obiettivo del Report è quello di mettere in evidenza le tendenze del mercato del lavoro attraverso l'analisi della domanda di lavoro proveniente dalle imprese nel breve e medio periodo.

Le analisi presentate sono sviluppate avvalendosi dei dati del **Sistema Informativo Excelsior** - realizzato dall'Unioncamere e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, grazie al Programma nazionale Giovani, donne e lavoro, cofinanziato dall'Unione europea – che si colloca, tra le maggiori fonti disponibili in Italia sui temi del mercato del lavoro e della formazione.

La pubblicazione, a cadenza semestrale, è strutturata in due sezioni: la prima "Informazioni di breve periodo" e la seconda "Previsione dei fabbisogni occupazionali a medio termine" in un orizzonte quinquennale.

La prima sezione presenta le **informazioni di breve periodo** relative alle entrate previste dalle imprese nel corso di ogni mese per soddisfare il proprio fabbisogno occupazionale nel periodo di riferimento. I risultati per il settore dell'industria e dei servizi prendono come unità di osservazione i contratti di lavoro superiori ai 20 giorni, aggregati per il primo semestre del 2024 e del 2025. Ciò consente di ottenere un quadro completo relativo delle entrate previste dalle aziende per settori di attività economica, gruppi professionali, dimensioni di impresa e territorio. A partire dalle difficoltà di reperimento delle entrate nonché dalla considerazione dei tempi medi nel reperire determinate figure professionali, l'analisi permette di approfondire il fenomeno del disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, il cosiddetto mismatch.

La seconda sezione, presenta le stime relative ai **fabbisogni occupazionali a medio termine**, riferite al numero di persone occupabili per tutti i settori economici, inclusi l'agricoltura e la Pubblica Amministrazione, nell'orizzonte temporale di un quinquennio. Qui il dato si compone di una quota (pari al 10-20%) relativa alla crescita occupazionale con nuovi ingressi nel mondo del lavoro e di una quota (pari al 80-90%) riferita alla sostituzione di lavoratrici e lavoratori fuoriusciti dal mercato.

Poiché la stima viene aggiornata annualmente, la seconda parte del report sarà dedicata nel primo semestre dell'anno alle previsioni dei fabbisogni occupazionali e nel secondo semestre ad un **approfondimento tematico**. In questo numero si analizzano le previsioni di fabbisogni per il quinquennio 2025-2029.

L'ambizione del Report è favorire una comprensione immediata dei fabbisogni occupazionali, intercettando le tendenze del mercato del lavoro. La pubblicazione è volta a informare e stimolare le politiche pubbliche in tema di orientamento al lavoro e di formazione, nonché di promozione e valorizzazione di settori e aree produttive mediante una visione strategica fondata su dati e analisi quantitative.

SINTESI DEI PUNTI PRINCIPALI

- Le imprese programmano entrate lavorative pari a 2,94 milioni di contratti nel primo semestre del 2025, con un aumento del 2,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
- A trainare la crescita del numero di contratti sono soprattutto i settori dei servizi, che rappresentano il 72% del totale delle entrate previste. In particolare, si evidenzia come i comparti del turismo, alloggio e ristorazione e del commercio, che da soli contano 1,078 milioni di entrate, presentano una dinamica molto positiva con un incremento su base annua pari, rispettivamente, al 12,5% e al 6,9%.
- Nei settori a più elevato tasso di innovazione, ICT e servizi avanzati di supporto alle imprese, è previsto un numero di entrate complessive pari a 206mila, con un significativo decremento percentuale su base annua (-13,4% per ICT e - 8,8% per servizi avanzati).
- Le imprese che appartengono al settore industriale, comprese le costruzioni, riducono il numero delle entrate rispetto primo semestre dell'anno precedente. La contrazione più elevata in valore assoluto si registra nelle industrie metalmeccaniche ed elettroniche che riducono il fabbisogno di 28mila contratti.
- Secondo le imprese il fabbisogno di lavoratori stranieri (Ue ed extra-Ue), si attesta a 549mila entrate, pari a circa il 19% del totale. I contratti si concentrano nei settori del turismo (115 mila, +8,5% rispetto al 2024), del commercio (65mila, +20,4%) e dei servizi operativi alle imprese e alle persone (80mila, +3,9%).
- Le micro e piccole imprese (1-9 e 10-49 dipendenti) mostrano un incremento significativo delle previsioni di assunzione, rispettivamente pari a +32mila e +35mila.
- A livello professionale, la maggiore crescita si registra nelle professioni qualificate nei servizi e nel commercio (+9,2%) e tra le professioni non qualificate (+7,9%). Al contrario, calano le richieste per dirigenti (-16,7%) e professioni tecniche e impiegatizie (-5,4% e -3,1%).
- Si osserva una decisa eterogeneità territoriale. Le aree metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Catania e Palermo) risultano tra le più dinamiche. Anche le province del Nord-Est mostrano una forte attrattività. Negli altri territori si registrano dati di crescita solo nelle zone ad alta densità turistica.
- Il disallineamento tra la domanda di personale e la presenza di lavoratrici e lavoratori disponibili sul mercato rimane un tema cruciale per le imprese e determina una diffusa difficoltà nel reperimento di nuove risorse.

- Dal punto di vista delle difficoltà di reperimento, si segnala il settore delle costruzioni, dove più di 6 lavoratori su 10 vengono contrattualizzati a seguito di una lunga ricerca. Di poco inferiore il fenomeno nelle industrie metalmeccaniche ed elettroniche.
- Nel settore dei servizi le maggiori criticità di reperimento di personale si osservano per informatica e telecomunicazioni (49,5%). Si registrano, inoltre, difficoltà nei servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (in aumento al 47,6%) e nei servizi turistici, di alloggio e ristorazione (in diminuzione al 46,7%).
- Il fenomeno del difficile reperimento di personale colpisce, in modo trasversale, le imprese di tutte le dimensioni, ad eccezione delle grandi (con 500 o più dipendenti) che hanno difficoltà nel contrattualizzare solo 3 persone su 10.
- Le imprese riscontrano difficoltà a reperire risorse umane in circa il 50% dei casi, a prescindere dalla tipologia professionale. Solo impiegati e professioni non qualificate si attestano intorno al 35%.
- Complessivamente, i datori di lavoro impiegano oltre 4 mesi nella ricerca del personale di più difficile reperimento. I tempi più lunghi si registrano nei settori tradizionali, quali le industrie del tessile, abbigliamento, cuoio e calzature, le industrie del legno e del mobile e le costruzioni (tra 5,7 e 6 mesi). I comparti dei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone dei servizi alle persone e dei i servizi turistici registrano tempi più ridotti (in media 3,6 mesi).
- Stimando il fabbisogno occupazionale delle imprese e della Pubblica Amministrazione nel quinquennio 2025 - 2029, si prevede una domanda di oltre 3 milioni di lavoratrici e lavoratori, con un'oscillazione da un minimo di 3,279 milioni, nello scenario macroeconomico negativo, ad un massimo di 3,721 milioni in quello positivo.
- Il settore dei servizi assorbirà circa il 74% del fabbisogno complessivo, con circa 2,700 milioni di assunti. I servizi alle persone rappresentano la principale componente, con oltre il 30% delle richieste previste, seguiti dal commercio (16,2–16,6%) e dai servizi generali della PA e previdenza (14,2% - 12,5%).
- L'industria in senso stretto contribuisce per circa il 17% al fabbisogno complessivo, evidenziando valori più favorevoli nello scenario positivo (631mila occupati rispetto ai 552mila dello scenario negativo). Qui sono le industrie metalmeccaniche ed elettroniche a rappresentare il principale polo occupazionale del settore, con una quota pari a circa un terzo del totale (33,5% nello scenario negativo, 32,5% in quello positivo).
- Il settore delle costruzioni, trainato dagli investimenti pubblici (PNRR), mostra una quota sensibile del fabbisogno, che potrà variare da 203mila a 242mila unità con un peso prossimo al 27% sul totale dei settori industriali.
- Dal punto di vista del livello di istruzione, il fabbisogno sarà orientato verso profili tecnici: oltre il 46% delle richieste riguarderà persone con formazione tecnica secondaria, seguite da laureati e diplomati ITS (circa 37%). La domanda di lavoratori con bassa scolarizzazione continuerà a diminuire, rappresentando solo il 12–13% del totale previsto.

INDICE

PRIMA SEZIONE: INFORMAZIONI DI BREVE PERIODO 7

1. Entrate previste per settori economici 8
2. Entrate previste per settori: lavoratori stranieri 9
3. Entrate previste per classe di dimensione aziendale 10
4. Entrate previste per gruppi professionali 11
5. Entrate previste per provincia 12
6. Difficoltà di reperimento delle entrate per settore economico 13
7. Difficoltà di reperimento delle entrate per dimensione di impresa 14
8. Difficoltà di reperimento delle entrate per gruppi professionali 15
9. Tempi medi di reperimento delle entrate per settore economico 16

SECONDA SEZIONE: PREVISIONI DEI FABBISOGNI OCCUPAZIONALI A MEDIO TERMINE 17

1. La costruzione delle previsioni dei fabbisogni occupazionali 18
2. Fabbisogni occupazionali previsti nel quinquennio 2025-2029 per dipendenti privati, pubblici, indipendenti 19
3. Fabbisogni occupazionali previsti nel quinquennio 2025-2029 per macro-settori 20
4. Fabbisogni occupazionali previsti nel quinquennio 2025-2029 per i settori industriali 21
5. Fabbisogni occupazionali previsti nel quinquennio 2025-2029 per i settori dei servizi 22
6. Fabbisogni occupazionali previsti nel quinquennio 2025-2029 per livello di istruzione 23

GLOSSARIO E NOTA METODOLOGICA 24

PRIMA SEZIONE:
INFORMAZIONI DI BREVE PERIODO

1. Entrate previste per settori economici

Tabella 1 - Entrate per settore - valori assoluti e variazioni %

Settori	I semestre 2024	I semestre 2025	var 25/24
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	70.000	83.000	18,6%
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	61.000	53.000	-13,1%
Industrie del legno e del mobile	25.000	25.000	0,0%
Industrie della carta, cartotecnica e della stampa	16.000	16.000	0,0%
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	21.000	23.000	9,5%
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	252.000	224.000	-11,1%
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	48.000	48.000	0,0%
Altre industrie	42.000	44.000	4,8%
Industria in senso stretto	**535.000**	**516.000**	**-3,6%**
Costruzioni	**297.000**	**296.000**	**-0,3%**
Commercio	403.000	431.000	6,9%
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	575.000	647.000	12,5%
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	82.000	71.000	-13,4%
Servizi avanzati di supporto alle imprese	148.000	135.000	-8,8%
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	231.000	246.000	6,5%
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	199.000	196.000	-1,5%
Servizi finanziari e assicurativi	29.000	26.000	-10,3%
Altri servizi alle imprese	33.000	35.000	6,1%
Servizi alle persone	338.000	343.000	1,5%
Servizi	**2.038.000**	**2.130.000**	**4,5%**
Totale complessivo*	**2.870.000**	**2.940.000**	**2,4%**

**Valori assoluti arrotondati alle migliaia, pertanto i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.*
Fonte: elaborazione su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

I contratti programmati dalle aziende nel primo semestre 2025 si concentrano nel settore dei servizi (72%), con entrate quattro volte superiori a quelle dell'industria in senso stretto (2,1 milioni rispetto a 516mila). Sono in particolare i comparti più tradizionali, turismo, alloggio, ristorazione (647mila entrate) e commercio (431mila) a registrare una forte crescita su base annua (rispettivamente 12,5% e 6,9%). Si segnala anche il settore dei servizi alle persone con 343mila entrante, in crescita rispetto all'anno precedente (1,5%).

Nell'ambito dei servizi a più elevata intensità di conoscenza, registrano una forte riduzione il comparto ICT (-13,4%) e quello dei servizi avanzati di supporto alle imprese (135 mila, -8,8%).

Nel settore industriale, metalmeccaniche ed elettroniche registrano l'ammontare più elevato di assunzioni programmate (224mila), sebbene in riduzione rispetto all'anno precedente (-11,1%). Nel tessile si osserva una contrazione delle entrate previste (-13,1%), mentre queste sono in crescita nel settore alimentare (18,6%). Il settore delle costruzioni rimane stabile con 296mila entrate di lavoratori.

2. Entrate previste per settori: lavoratori stranieri

Tabella 2 – Entrate di stranieri per settori - valori assoluti e variazioni %

Settori	I semestre 2024	I semestre 2025	Variazioni 25/24
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	13.000	15.000	15,4%
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	9.000	7.000	-22,2%
Industrie del legno e del mobile	5.000	4.000	-20,0%
Industrie della carta, cartotecnica e della stampa	3.000	2.000	-33,3%
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	3.000	4.000	33,3%
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	46.000	39.000	-15,2%
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	7.000	7.000	0,0%
Altre industrie	7.000	8.000	14,3%
Industria in senso stretto	**93.000**	**86.000**	**-7,5%**
Costruzioni	**74.000**	**67.000**	**-9,5%**
Commercio	54.000	65.000	20,4%
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	106.000	115.000	8,5%
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	10.000	7.000	-30,0%
Servizi avanzati di supporto alle imprese	14.000	12.000	-14,3%
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	77.000	80.000	3,9%
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	58.000	53.000	-8,6%
Servizi finanziari e assicurativi	2.000	2.000	0,0%
Altri servizi alle imprese	1.000	3.000	200,0%
Servizi alle persone	56.000	58.000	3,6%
Servizi	**378.000**	**395.000**	**4,5%**
Totale complessivo*	**545.000**	**549.000**	**0,7%**

**Valori assoluti arrotondati alle migliaia, pertanto i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.*
Fonte: elaborazione su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

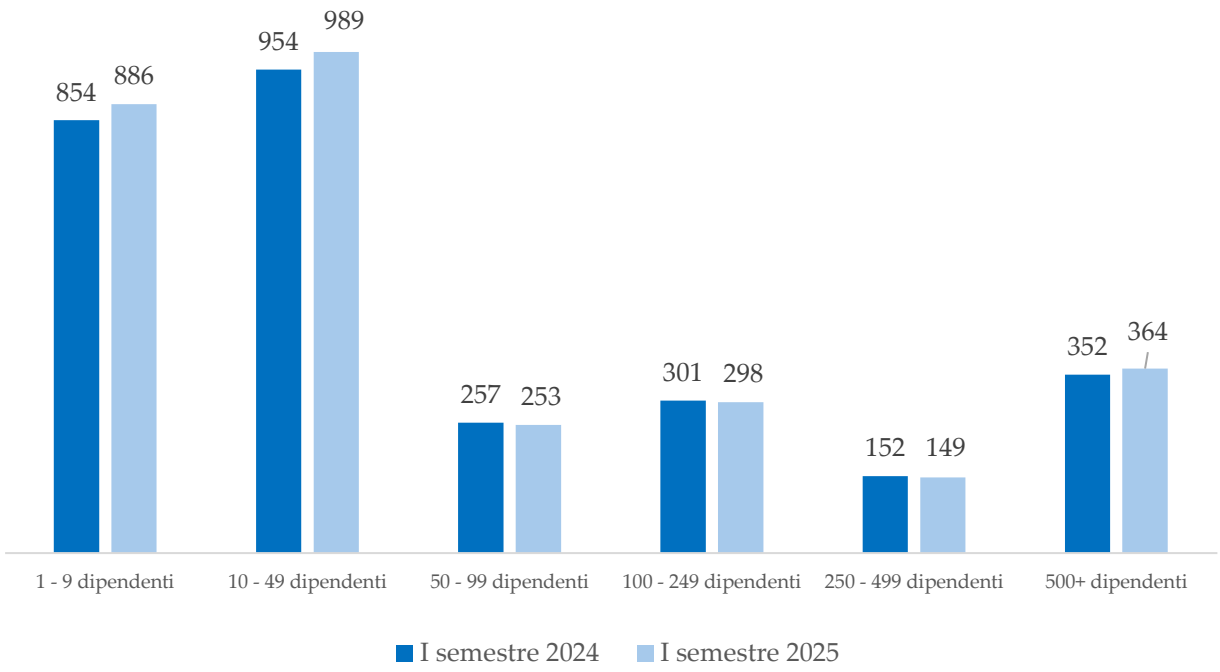
I contratti previsti per i lavoratori stranieri (UE ed extra UE) – poco meno del 19% del totale – si concentrano nel settore dei servizi (395mila) e, in particolare, nel comparto turistico (115mila in aumento dell'8,5% rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente). Continuano anche ad attirare lavoratori stranieri il settore dei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (80mila, +3,9%) e quello del commercio (65mila, +20,4%).

Da osservare la riduzione rispetto all'anno precedente delle entrate previste nel comparto delle costruzioni (67mila, -9,5%) da collegare alle scadenze degli incentivi edilizi.

Nel settore industriale, il comparto metalmeccanico (39mila, con una riduzione del -15,2%) e le industrie alimentari (15mila, + 15,4%), seppur con variazioni su base annua differenti, continuano a registrare l'ammontare più elevato di assunzioni programmate di lavoratori stranieri.

3. Entrate previste per classe di dimensione aziendale

Grafico 1 – Entrate per classe di dimensione aziendale - valori assoluti in migliaia



Fonte: elaborazione su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

L'analisi delle entrate previste di lavoratori, disaggregate per classe dimensionale d'impresa evidenzia un'evoluzione eterogenea del fabbisogno occupazionale.

Le micro e piccole imprese (1-9 e 10-49 dipendenti) mostrano un incremento significativo delle previsioni di assunzione, rispettivamente pari a +32mila e +35mila, suggerendo una dinamica espansiva del tessuto produttivo di minori dimensioni.

Al contrario, le imprese di medie dimensioni (50-249 dipendenti) presentano variazioni marginali o negative, che potrebbero riflettere una maggiore cautela nell'ampliamento degli organici o una fase di consolidamento. Le imprese tra 250 e 499 dipendenti registrano una lieve contrazione (-3mila unità), mentre le grandi imprese (oltre 500 dipendenti) evidenziano un aumento contenuto delle entrate previste (+12mila).

Nel complesso, il quadro conferma il ruolo predominante delle imprese minori alla domanda di lavoro, pur in un contesto di stabilità relativa per le altre classi dimensionali.

4. Entrate previste per gruppi professionali

Tabella 3 – Entrate per gruppi professionali - valori assoluti e variazioni %

Gruppo professionale	I semestre 2024	I semestre 2025	Variazioni 25/24
Amministratori, direttori e dirigenti in imprese private	6.000	5.000	- 16,7%
Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	174.000	163.000	- 6,3%
Professioni tecniche	367.000	347.000	- 5,4%
Impiegati	254.000	246.000	- 3,1%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	811.000	886.000	9,2%
Operai specializzati	469.000	478.000	1,9%
Conduttori impianti, operai di macchinari fissi e mobili, conducenti di autoveicoli	331.000	322.000	- 2,7%
Professioni non qualificate	458.000	494.000	7,9%
Totale complessivo*	**2.870.000**	**2.940.000**	**2,4%**

**Valori assoluti arrotondati alle migliaia, pertanto i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.*
Fonte: elaborazione su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

L'analisi dei contratti programmanti per il primo semestre 2025 consente di analizzare la consistenza e l'andamento tra i diversi gruppi professionali.

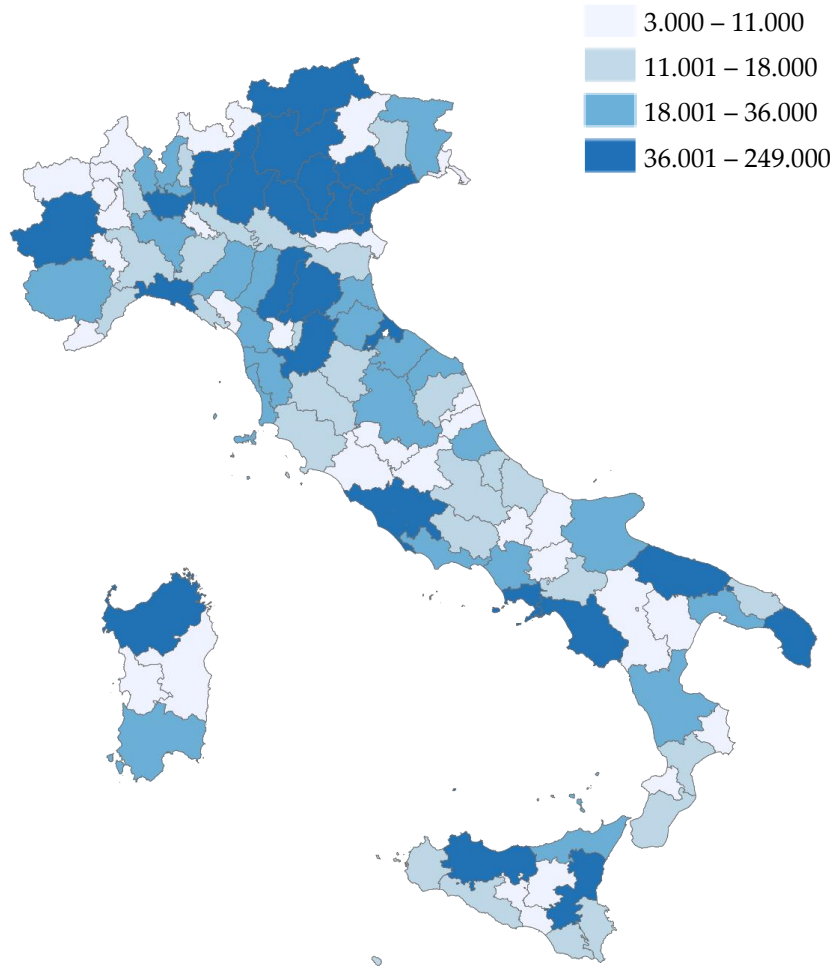
Le professioni qualificate nel campo delle attività commerciali e dei servizi, con un totale previsto di 886mila entrate, rappresentano oltre il 30% del totale e mostrano l'incremento più evidente sia in termini assoluti sia relativi (+75mila contratti, pari a +9,2%), a conferma dell'importanza crescente del settore terziario. Parallelamente, anche il gruppo delle professioni non qualificate – composto da personale operativo impiegato in attività prevalentemente manuali e di supporto – segna una crescita significativa delle entrate programmate (+7,9%).

La crescita limitata degli operai specializzati (+1,9%) riflette una discreta stabilità nei settori manifatturiero (metalmeccanico, elettrico ed elettronico) e dell'edilizia.

In calo anche le professioni tecniche e impiegatizie, che registrano rispettivamente 347mila e 246mila entrate previste (-5,4% e -3,1%). Questo potrebbe indicare una crescente automazione o digitalizzazione di alcune funzioni operative. Infine, si manifesta una contrazione della domanda per conduttori di impianti e autisti (-2,7%).

5. Entrate previste per provincia

Mappa 1 – Entrate per territorio - valori assoluti per il I semestre 2025



Fonte: elaborazione su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

La mappa delle province in base all'ammontare di contratti programmati evidenzia che le aree più dinamiche corrispondono alle città metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Catania e Palermo.

Si osservano valori elevati anche per il raggruppamento delle aree industrializzate nel Nord Est formato dalle province autonome di Trento e Bolzano, insieme alle province di Brescia e Bergamo in Lombardia, Verona, Vicenza, Treviso e Padova nel Veneto. In Emilia-Romagna attraggono lavoratori le province di Modena e Rimini.

Nel Mezzogiorno, oltre alle aree metropolitane, si segnalano le province di Salerno, Lecce e Sassari, trainate dalle dinamiche del settore turistico.

6. Difficoltà di reperimento delle entrate per settore economico

Tabella 4 – Difficoltà di reperimento per settore - quota % rispetto al totale delle entrate

Settori	I semestre 2024	I semestre 2025
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	43,2%	40,5%
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	59,8%	58,4%
Industrie del legno e del mobile	60,7%	56,5%
Industrie della carta, cartotecnica e della stampa	54,1%	48,4%
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	51,8%	51,3%
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	60,3%	59,7%
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	45,7%	47,6%
Altre industrie	42,9%	44,8%
Industria in senso stretto	**52,3%**	**50,9%**
Costruzioni	**59,8%**	**62,2%**
Commercio	41,5%	40,0%
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	50,1%	46,7%
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	50,1%	49,5%
Servizi avanzati di supporto alle imprese	42,2%	43,5%
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	41,2%	39,4%
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	45,9%	47,6%
Servizi finanziari e assicurativi	33,1%	34,9%
Altri servizi alle imprese	35,3%	46,4%
Servizi alle persone	44,7%	45,9%
Servizi	**42,7%**	**43,8%**
Totale complessivo	**48,30%**	**47,60%**

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

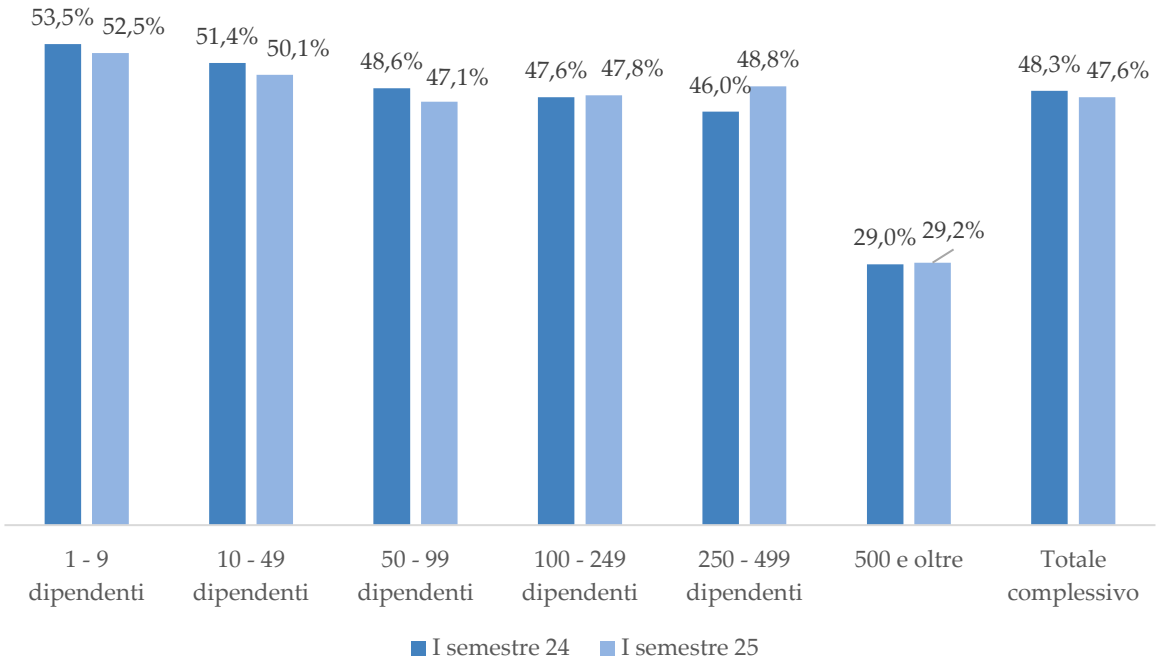
In tema di disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, le maggiori difficoltà di reperimento si riscontrano nel settore delle costruzioni (in aumento al 62,2%, da collegare anche agli investimenti trainati dal PNRR) e nell'industria in senso stretto (50,9%).

Si segnala, in particolare, il comparto delle industrie metalmeccaniche ed elettroniche che assorbono il 43% dei contratti programmati nel settore dell'industria e che continua a mostrare difficoltà nel reperire figure professionali adeguate (nel 59,7% dei casi).

Nel settore dei servizi le maggiori criticità si osservano nel comparto dei servizi informatici e delle telecomunicazioni (49,5%), con più alti fabbisogni di competenze digitali avanzate. Nei comparti più tradizionali, si registrano difficoltà di reperimento di personale nei servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (in aumento al 47,6%) e nei servizi turistici, di alloggio e ristorazione (in diminuzione al 46,7%).

7. Difficoltà di reperimento delle entrate per dimensione di impresa

Grafico 2 – Difficoltà di reperimento per dimensione di impresa - quota % sul totale delle entrate



Fonte: elaborazione su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

I dati evidenziano una persistente criticità trasversale, anche nel primo semestre 2025, nel reperimento di risorse umane, con valori elevati in tutte le fasce dimensionali, seppur con differenze significative.

Le micro-imprese (1-9 dipendenti) registrano le percentuali più alte (oltre il 52%), seguite dalle piccole e medie imprese, mentre le grandi imprese (oltre 500 dipendenti) riportano valori sensibilmente inferiori (intorno al 29%).

Ciò suggerisce una maggiore vulnerabilità delle imprese di minore dimensione nel reperire figure professionali adeguate, probabilmente a causa di una minore attrattività e capacità competitiva sul mercato del lavoro nonché del maggior utilizzo di canali informali di reclutamento.

Nel complesso, il dato aggregato, rispetto al primo semestre 2024, registra un lieve calo, passando dal 48,3% al 47,6%, segnalando una lieve attenuazione delle difficoltà, pur in un quadro ancora critico.

8. Difficoltà di reperimento delle entrate per gruppi professionali

Tabella 5 – Difficoltà di reperimento per gruppi professionali - quota % sul totale delle entrate

Gruppo professionale	I semestre 2024	I semestre 2025
Amministratori, direttori e dirigenti in imprese private	54,3%	61,0%
Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	55,2%	55,6%
Professioni tecniche	53,4%	54,8%
Impiegati	32,2%	32,1%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	45,2%	44,9%
Operai specializzati	60,6%	55,3%
Conduttori impianti, operai di macchinari fissi e mobili, conducenti di autoveicoli	46,3%	46,2%
Professioni non qualificate	36,7%	35,6%
Totale complessivo	**48,30%**	**47,60%**

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

Nel primo semestre del 2025, le imprese continuano a segnalare criticità nel reperire figure professionali altamente qualificate, sia in ambito tecnico che manageriale, mentre le posizioni impiegatizie e non qualificate risultano più facilmente individuabili.

Le criticità maggiori si registrano per amministratori, direttori e dirigenti, con un incremento rispetto al 2024 di 6,7 punti percentuali.

Restano difficili da reperire sul mercato (per più della metà delle posizioni ricercate) anche le professioni tecniche e quelle intellettuali, scientifiche e caratterizzate da elevata specializzazione.

Questo scenario evidenzia un disallineamento tra la domanda di competenze avanzate, come quelle in possesso di ingegneri, informatici e specialisti tecnici e la disponibilità di tali profili sul mercato del lavoro.

La richiesta di operai specializzati vede una difficoltà del 55,3% – in calo rispetto al 2024, ma ancora molto alta che dimostra le criticità affrontate dalle imprese nel trovare figure tecniche con competenze pratiche (es. saldatori, elettricisti, meccanici).

Le professioni con una minore difficoltà di reperimento includono gli impiegati, con una quota pari al 32,1%, che si mantiene sostanzialmente stabile. Per quanto riguarda le professioni non qualificate, la difficoltà di reperimento si attesta al 35,6%, registrando un lieve calo.

9. Tempi medi di reperimento delle entrate per settore economico

Tabella 6 – Tempi medi di reperimento per settore - valori assoluti in mesi

Settore	I semestre 2025
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3,8
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	6,0
Industrie del legno e del mobile	6,0
Industrie della carta, cartotecnica e della stampa	4,8
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	5,3
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	5,3
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	4,3
Altre industrie	4,0
Industria in senso stretto	**4,9**
Costruzioni	**5,7**
Commercio	4,6
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	3,7
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	4,1
Servizi avanzati di supporto alle imprese	4,2
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	3,5
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	3,8
Servizi finanziari e assicurativi	4,3
Altri servizi alle imprese	4,0
Servizi alle persone	3,7
Servizi	**4,0**
Totale complessivo	**4,4**

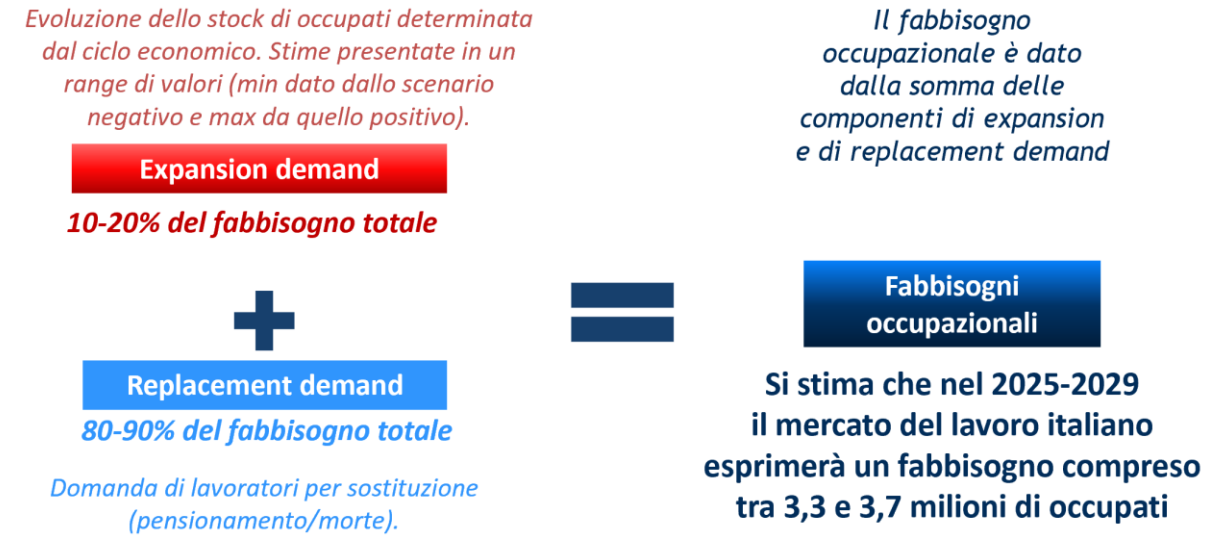
Fonte: elaborazione su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

A seconda del settore economico, per le entrate di difficile reperimento, si evidenziano differenze significative nei tempi medi di individuazione delle risorse umane, che variano tra i 3,5 mesi e i 6 mesi. Il settore industriale richiede circa 4,9 mesi per reperire personale, mentre i servizi si attestano su una media inferiore di 4 mesi. Tempi più lunghi si registrano nei settori tradizionali, quali le industrie del tessile, abbigliamento, cuoio e calzature, le industrie del legno e del mobile e le costruzioni (tra 5,7 mesi e 6 mesi). Seguono le industrie estrattive e quelle metalmeccaniche ed elettroniche (5,3 mesi).

Tempi medi più bassi di reperimento di figure professionali si registrano nel comparto dei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (3,5 mesi), dei servizi alle persone (3,7) e dei i servizi turistici (3,7 mesi). In questi casi, i tempi possono essere legati a requisiti d'ingresso meno selettivi, ma anche riflettere fattori stagionali e settori meno strutturati caratterizzati da una maggiore rotazione del personale.

SECONDA SEZIONE:
PREVISIONI DEI FABBISOGNI OCCUPAZIONALI A MEDIO TERMINE

1. La costruzione delle previsioni dei fabbisogni occupazionali



Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior.

L'impostazione adottata nel Sistema Informativo Excelsior per lo sviluppo delle stime occupazionali a medio termine (orizzonte di cinque anni) segue l'impianto del CEDEFOP che fornisce a livello europeo previsioni occupazionali come somma algebrica di due componenti di *expansion e replacement demand*. La prima di queste due componenti rappresenta la variazione degli stock occupazionali determinata dalle tendenze dell'economia, quindi può essere positiva o negativa.

Inoltre, le stime dell'*expansion demand* vengono elaborate secondo due scenari di possibile evoluzione dell'economia, uno positivo e l'altro meno favorevole, utilizzando modellistiche econometriche che prendono a riferimento le stime sul PIL dell'Italia rilasciate dal Governo e dai principali Istituti nazionali e internazionali.

Invece, la seconda componente, la *replacement demand*, evidenzia gli andamenti legati al turnover dei lavoratori ed è fortemente ancorata ai trend demografici. Rappresenta la componente occupazionale in uscita dal mercato del lavoro che dovrà essere sostituita nel quinquennio di previsione.

2. Fabbisogni occupazionali previsti nel quinquennio 2025-2029 per dipendenti privati, pubblici, indipendenti

Tabella 7 – Fabbisogni per posizione professionale - valori assoluti e quote %

Posizione nella professione	Fabbisogni totale 2025-2029 (v.a.)		Fabbisogni totale 2025-2029 (quote %)	
	Scenario		Scenario	
	Negativo	Positivo	Negativo	Positivo
Indipendenti	615.000	741.000	18,8	19,9
Dipendenti privati	1.865.000	2.182.000	56,9	58,6
Dipendenti pubblici	799.000	799.000	24,4	21,5
Totale*	**3.279.000**	**3.721.000**	**100**	**100**

**Valori assoluti arrotondati alle migliaia, pertanto i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.*
Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

Complessivamente, il fabbisogno occupazionale delle imprese e della Pubblica Amministrazione - derivante dalla somma tra *expansion* e *replacement demand* - potrebbe attestarsi nel quinquennio 2025-2029 tra un minimo di 3,279 milioni di unità nello scenario negativo e un massimo di 3,721 milioni nello scenario positivo.

I dipendenti privati rappresentano la componente predominante della domanda di lavoro prevista, con una quota compresa tra il 56,9% e il 58,6%, seguiti dai dipendenti pubblici (24,4%-21,5%) e dagli indipendenti (18,8%-19,9%).

Considerando i dati in valori assoluti, a seconda dello scenario macroeconomico considerato, i fabbisogni stimati di dipendenti privati potranno variare tra 1,865 e 2,182 milioni, mentre quelli degli indipendenti tra 615mila e 741mila, evidenziando come una congiuntura favorevole potrebbe stimolare l'espansione sia dell'imprenditorialità individuale sia del settore privato.

Il comparto pubblico, condizionato da normative che regolano il turnover del personale, è meno permeabile dalle dinamiche macroeconomiche e risulta connotato da una maggiore stabilità. Pertanto, la stima del fabbisogno di personale segue una diversa metodologia rispetto a quella generale e si attesta su di un valore pari a 799mila, identico in entrambi gli scenari. A variare, invece, è la quota percentuale dei dipendenti pubblici sul totale del fabbisogno occupazionale previsto del Paese nel quinquennio considerato.

3. Fabbisogni occupazionali previsti nel quinquennio 2025-2029 per macro-settori

Tabella 8 – Fabbisogni per macro-settori - valori assoluti e quote %

Settore economici	Fabbisogno totale 2025-2029 (v.a.)		Fabbisogno totale 2025-2029 (quote %)	
	Scenario		Scenario	
	Negativo	Positivo	Negativo	Positivo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	101.000	108.000	3,1	2,9
Industria in senso stretto	552.000	631.000	16,8	17,0
Costruzioni	203.000	242.000	6,2	6,5
Servizi	2.423.000	2.740.000	73,9	73,6
Totale*	**3.279.000**	**3.721.000**	**100**	**100**

**Valori assoluti arrotondati alle migliaia, pertanto i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.*
Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

Sempre analizzando le previsioni secondo i due scenari macroeconomici alternativi, positivo e negativo, emerge come il settore dei servizi rappresenti, in valore assoluto, la componente predominante della domanda di lavoro stimata nel quinquennio, con una quota stabile e molto elevata sia nello scenario negativo (73,9%) che in quello positivo (73,6%), confermandone la centralità nel mercato del lavoro nazionale.

L'industria in senso stretto contribuisce per circa il 17% al fabbisogno complessivo, evidenziando valori più favorevoli nello scenario positivo (631mila occupati rispetto ai 552mila dello scenario negativo). Il settore delle costruzioni, trainato dagli investimenti pubblici (PNRR), mostra una quota sensibile del fabbisogno, che potrà variare da 203mila a 242mila unità.

Al contrario, nei settori agricoltura, silvicoltura e pesca, si stima un peso occupazionale contenuto, intorno al 3% del fabbisogno complessivo.

In presenza di uno scenario macroeconomico positivo i settori dell'industria e delle costruzioni aumentano l'incidenza sul fabbisogno complessivo, riducendo la quota percentuale del settore agricolo e dei servizi.

Il quadro generale mette in evidenza come il fabbisogno di personale sia concentrato nel settore dei servizi e dell'industria in senso stretto, mentre i settori primario e delle costruzioni mostrano un fabbisogno più contenuto ma comunque significativo in uno scenario favorevole. Attesa la varietà dei settori industriale e dei servizi, di seguito alcune specifiche relative alle singole attività economiche.

4. Fabbisogni occupazionali previsti nel quinquennio 2025-2029 per i settori industriali

Tabella 9 – Fabbisogni per i settori industriali -valori assoluti e quote %

Settori industriali	Fabbisogno totale 2025-2029 (v.a.)		Fabbisogno totale 2025-2029 (quote %)	
	Scenario		Scenario	
	Negativo	Positivo	Negativo	Positivo
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	59.000	63.000	7,8	7,2
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	64.000	71.000	8,5	8,2
Industrie del legno e del mobile	23.000	39.000	3,0	4,4
Industrie della carta, cartotecnica e della stampa	14.000	17.000	1,8	1,9
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	26.000	33.000	3,5	3,8
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	253.000	284.000	33,5	32,5
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	55.000	61.000	7,2	7,0
Altre industrie	59.000	63.000	7,8	7,2
Costruzioni	203.000	242.000	26,8	27,7
Totale*	**755.000**	**873.000**	**100**	**100**

**Valori assoluti arrotondati alle migliaia, pertanto i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.*
Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

Il fabbisogno occupazionale nell' industria per il periodo 2025-2029, includendo anche il comparto delle costruzioni, varia da 755mila unità nello scenario negativo a 873mila in quello positivo.

Le industrie metalmeccaniche ed elettroniche rappresentano il principale polo occupazionale del settore, con una quota di circa un terzo del totale (33,5% nello scenario negativo, 32,5% in quello positivo). Seguono le costruzioni, con un peso prossimo al 27%.

I comparti tessile-abbigliamento e alimentare mostrano una rilevanza significativa (circa 7–8%), mentre settori come legno-arredo, carta-editoria e minerario presentano valori più contenuti ma in crescita nello scenario positivo. Il quadro complessivo evidenzia una struttura industriale in cui pochi comparti concentrano la domanda di lavoro, mentre altri mantengono un ruolo più marginale ma potenzialmente dinamico in contesti favorevoli.

5. Fabbisogni occupazionali previsti nel quinquennio 2025-2029 per i settori dei servizi

Tabella 10 – Fabbisogni per il settore dei servizi - valori assoluti e quote %

Settore servizi	Fabbisogno totale 2025-2029 (v.a.)*		Fabbisogno totale 2025-2029 (quote %)	
	Scenario		Scenario	
	Negativo	Positivo	Negativo	Positivo
Commercio	394.000	455.000	16,2	16,6
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	181.000	247.000	7,5	9,0
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	65.000	82.000	2,7	3,0
Servizi avanzati di supporto alle imprese	264.000	314.000	10,9	11,4
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	169.000	201.000	7,0	7,3
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	139.000	150.000	5,7	5,5
Servizi finanziari e assicurativi	98.000	107.000	4,1	3,9
Altri servizi alle imprese	14.000	17.000	0,6	0,6
Servizi alle persone	757.000	826.000	31,3	30,1
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	343.000	343.000	14,2	12,5
Totale*	**2.423.000**	**2.740.000**	**100**	**100**

**Valori assoluti arrotondati alle migliaia, pertanto i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.*
Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

Il fabbisogno complessivo previsto nei settori dei servizi varia da 2,423 milioni a 2,740 milioni di unità, confermando il ruolo trainante del settore per le dinamiche occupazionali.

I servizi alle persone rappresentano la principale componente, con oltre il 30% delle richieste previste, seguiti dal commercio (16,2–16,6%) e dai servizi generali della PA e previdenza (dal 14,2% al 12,5%), che però diminuiscono la loro incidenza nello scenario positivo. I servizi avanzati di supporto alle imprese superano il 10% del fabbisogno complessivo nel settore dei servizi, mentre quelli a più alta intensità di conoscenza (ICT) hanno numeri molto più contenuti.

Anche il settore turistico si attesterà sul 7- 9% del fabbisogno totale dei servizi, con valori assoluti decisamente rilevanti: nell'ipotesi macroeconomica positiva il fabbisogno potrebbe raggiungere circa 250mila unità.

Il quadro complessivo suggerisce una crescente articolazione della domanda nei servizi, con una sostanziale stabilità nei comparti tradizionali.

6. Fabbisogni occupazionali previsti nel quinquennio 2025-2029 per livello di istruzione

Tabella 11 – Fabbisogni per tipo di formazione - valori assoluti e quote %

Istruzione	Fabbisogno totale 2025-2029 (v.a.)		Fabbisogno totale 2025-2029 (quote %)	
	Scenario		Scenario	
	Negativo	Positivo	Negativo	Positivo
Formazione terziaria (universitaria e ITS Academy)	1.237.000	1.341.000	38,9	37,1
Formazione secondaria di secondo grado (licei)	127.000	148.000	4,0	4,1
Formazione secondaria di secondo grado (tecnico-professionale)	1.428.000	1.662.000	44,9	46,0
Formazione inferiore al secondo ciclo di istruzione	386.000	463.000	12,2	12,8
Totale (esclusa Agricoltura, silvicoltura e pesca)*	**3.178.000**	**3.613.000**	**100**	**100**

**Valori assoluti arrotondati alle migliaia, pertanto i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.*
Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema informativo Excelsior

Le imprese italiane e la Pubblica Amministrazione, nei prossimi cinque anni (2025–2029), esprimeranno un fabbisogno occupazionale molto orientato verso profili con istruzione tecnica e terziaria.

Le previsioni dello scenario positivo stimano oltre 1,3 milioni persone con una formazione terziaria (laurea o ITS Academy), che rappresentano il 37,1% del fabbisogno complessivo e riguardano soprattutto laureati in ambiti STEM, economico-giuridici e sanitari. Saranno richiesti 1,6 milioni di persone (46% del totale) in possesso di un livello di istruzione secondario tecnico professionale derivanti dalla necessità di figure operative e specializzate (es. tecnici, meccanici, manutentori, operatori informatici), coerente con i fabbisogni del mondo produttivo e industriale.

La domanda di figure con sola istruzione liceale resterà minoritaria (148mila individui pari al 4,1%), in quanto tale percorso apre, in genere, le porte a studi superiori e non sempre al diretto accesso al mercato del lavoro.

Nello scenario positivo 463mila unità (pari a 12,8%), rappresentano la fascia di lavoratori con formazione inferire al secondo grado di istruzione, suggerendo una tendenza alla progressiva riduzione dei profili con bassa scolarizzazione.

GLOSSARIO E NOTA METODOLOGICA

GLOSSARIO

Difficoltà di reperimento del personale: È una dichiarazione da parte dell'impresa, nell'ambito della rilevazione mensile Excelsior, sulla difficoltà nel reperire, nel territorio in cui opera, candidati idonei a ricoprire la figura professionale ricercata e sulle relative motivazioni. Le difficoltà sono articolate secondo due grandi motivazioni (ridotto numero di candidati o inadeguatezza dei candidati), cui si aggiunge una modalità "altro", eventualmente da specificare.

Entrate: Contratti di lavoro superiori ai 20 giorni da attivare nel periodo di riferimento.

Fabbisogno occupazionale: Viene stimato seguendo l'impianto adottato dal Cedefop che fornisce previsioni occupazionali come somma algebrica delle due componenti di expansion demand, ossia dall'evoluzione dello stock di lavoratori determinata dal ciclo economico, e di replacement demand, ossia della domanda di lavoratori per sostituzione.

Stranieri (entrate): Le entrate di stranieri fanno riferimento alle attivazioni di contratti con personale di nazionalità non italiana.

Tempi di reperimento: Mesi impiegati per reperire una determinata figura professionale nel caso quest'ultima sia risultata di difficile reperimento.

NOTA METODOLOGICA

Prima sezione – Informazioni di breve periodo

Nella Prima Sezione "Informazioni di breve periodo" vengono presentate informazioni relative alle entrate previste dalle imprese – con almeno un dipendente in media annuale – nel corso di ogni mese, raccolte grazie all'indagine del sistema informativo Excelsior con la somministrazione di un questionario in modalità CAWI (Computer Aided Web Interview) a periodicità mensile. Nel questionario viene chiesto alle imprese di formulare delle stime per un trimestre previsionale mobile, affinché l'orizzonte temporale di ogni indagine si estenda ai tre mesi successivi al mese in cui viene effettuata la rilevazione. Ad esempio, l'indagine svolta nel corso del mese di giugno si riferisce alle previsioni occupazionali relative al trimestre luglio-settembre, con la specificazione del dettaglio per ciascuno dei tre mesi; quella svolta in luglio avrà come periodo di riferimento il trimestre agosto-ottobre, e così via. In tal modo i dati relativi a ciascun mese indagato ottengono il contributo informativo da tre rilevazioni.

I risultati dell'indagine Excelsior sono riportati, sia in forma grafica che tabellare, prendendo come unità di osservazione le entrate previste dalle imprese, ossia i contratti di lavoro superiori ai 20 giorni, aggregati per il primo semestre del 2024 e del 2025. Per valutare i flussi di entrate si è operata una somma delle entrate previste per ogni mese, che può non coincidere con il dato annuale presentato nei Rapporti, frutto di una stima ancorata a un più ampio set informativo e depurata da eventuali ripetizioni. Ciò consente di ottenere diversi tipi di informazioni. In primo luogo, un quadro completo relativo ai contratti programmati dalle aziende per settori di attività economica, professioni e classi di impresa nel corso del primo semestre del 2025, a confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, nonché la domanda di lavoro destinata ai lavoratori immigrati per settore economico. Un insieme di dati utili a capire i fabbisogni delle imprese nel periodo di riferimento, così come le tendenze per i settori e le professioni. A ciò si aggiunge anche

la "fotografia" dei territori, ossia la mappa delle province in base al numero di entrate previste dalle imprese lì presenti, che fornisce un'immediata comprensione delle aree del Paese più dinamiche dal punto di vista della domanda di lavoro delle imprese. In secondo luogo, l'illustrazione dei dati derivanti dall'indagine consente di approfondire il tema del disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, il cosiddetto mismatch, a partire dalle risposte date dalle imprese sulle difficoltà di reperimento riscontrate per le figure professionali in entrata, nell'ambito territoriale di operatività. In particolare, all'interno della Prima Sezione vengono presentate le difficoltà di reperimento delle entrate per settore economico, classe dimensionale e gruppo professionale, confrontando il primo semestre 2025 con l'analogo del 2024, al fine di mettere in luce i fattori di maggior criticità presenti sul mercato del lavoro. A ciò si aggiunge il dato relativo ai tempi medi di reperimento delle entrate più difficili da reclutare, un indice dell'intensità della difficoltà riscontrata nel reperire determinate figure, rappresentata per settore economico.

I dati presenti nella sezione hanno un livello di granularità che scende fino al livello provinciale, per quanto concerne i territori, e consentono di distinguere sei diverse classi dimensionali di impresa sulla base del numero di dipendenti, ossia 1-9 dipendenti; 10-49; 50-99; 100-249; 250-499; 500 e oltre. Per quanto riguarda i settori economici e le professioni, invece, sono adottate le seguenti classificazioni:

- per i settori economici, è stata adottata la classificazione prevista dal Sistema Informativo Excelsior, che comprende i seguenti comparti. INDUSTRIA: Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco; Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature; Industrie del legno e del mobile; Industrie della carta, cartotecnica e della stampa; Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi; Industrie metalmeccaniche ed elettroniche; Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma; Altre industrie; Costruzioni; COMMERCIO; SERVIZI: Servizi turistici, di alloggio e ristorazione; Servizi informatici e delle telecomunicazioni; Servizi avanzati di supporto alle imprese; Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone; Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio; Servizi finanziari e assicurativi; Altri servizi alle imprese (Servizi dei media e della comunicazione); Servizi alle persone.

- per le professioni, è stata utilizzata la classificazione delle professioni Istat CP2021.

Seconda sezione – Previsioni dei fabbisogni occupazionali a medio termine

Nella Seconda Sezione "Previsioni dei fabbisogni occupazionali a medio termine" vengono analizzate le stime del Sistema Informativo Excelsior relative ai fabbisogni occupazionali a medio termine, ovvero riferite al numero di occupati previsti in un orizzonte temporale quinquennale per tutti i settori economici, inclusi l'agricoltura e la Pubblica Amministrazione.

Seguendo l'impostazione del CEDEFOP, che fornisce a livello europeo previsioni occupazionali a medio-lungo termine, i fabbisogni occupazionali vengono definiti come somma algebrica di due componenti:

- *expansion demand*: rappresenta la variazione degli stock occupazionali determinata dalle tendenze dell'economia quindi questa componente può essere positiva o negativa. Le stime dell'expansion demand vengono calcolate utilizzando modellistiche econometriche prendendo a riferimento le stime sul PIL dell'Italia rilasciate dal Governo e dai principali Istituti nazionali e internazionali e presentate secondo scenari di possibile evoluzione dell'economia;

- *replacement demand*: evidenzia gli andamenti legati al turnover dei lavoratori ed è fortemente ancorata ai trend demografici. Rappresenta la componente occupazionale in uscita dal mercato del lavoro che dovrà essere sostituita nel quinquennio di previsione ed è sempre positiva.

Per il comparto pubblico si segue una procedura di stima del fabbisogno basata sul numero di cessazioni atteso e sui limiti di sostituzione ammessi dalle normative vigenti, sulla base delle informazioni statistiche messe a disposizione dalla Ragioneria Generale dello Stato, prendendo a riferimento i tre macro-comparti del pubblico impiego, ovverosia Pubblica Amministrazione in senso stretto, Istruzione e Sanità.

I dati presentati nella Sezione sono dettagliati per settori economici secondo la classificazione prevista nel Sistema Informativo Excelsior , la stessa illustrata per le informazioni di breve periodo con l'aggiunta di Agricoltura, Silvicoltura e Pesca e dei Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria, per posizione lavorativa (dipendenti pubblici e privati e indipendenti) e per livelli di istruzione (formazione terziaria, secondaria e istruzione e formazione professionale).

Tabelle Excel di riferimento

Per consentire la migliore fruibilità dei dati presentati nel Report, al seguente link sono presenti le tabelle dei dati in formato Excel.

Il report è stato redatto da un gruppo di lavoro congiunto CNEL-Unioncamere, coordinato da Gaetano Fausto Esposito e Marcella Mallen, cui hanno preso parte per il CNEL Giuliana Coccia, Giovanni Fiaccavento e Flavia Melchiorri Terribile, per l'Istituto Tagliacarne Debora Giannini, Lucrezia Macigno, Alessandro Rinaldi e Stefano Scaccabarozzi, per l'Unioncamere Ilaria Cingottini e Anabella Maroni.

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Villa Lubin, Viale David Lubin, 2 - 00196 Roma – Italia
Centralino 0636921 Ufficio Stampa: ufficiostampa@cnel.it

www.cnel.it

Unioncamere

Piazza Sallustio, 21 – 00187 Roma – Italia
Centralino 0647041 Ufficio Stampa: ufficio.stampa@unioncamere.it

www.unioncamere.gov.it

Seguici su: